

ROSANOVA

RIVISTA DI ARTE E STORIA DEL GIARDINO

ROSANOVA 15 ANNI

NUMERO SESSANTA



Bordure anni '90
Celle Ligure
Giardini di Pantelleria
The Mount

Libri

Angiolo Pucci

I giardini di Firenze V – Suburbio vecchio e nuovo di Firenze

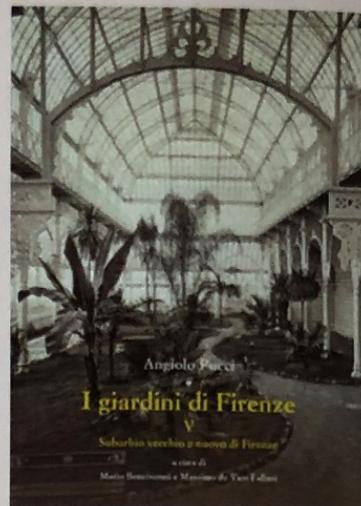
A cura di Mario Bencivenni e

Massimo de Vico Fallani

Leo S. Olschki, 2019

ISBN 9788822266285

38,00 Euro



È uscito da poco il quinto e penultimo volume della monumentale opera postuma *I giardini di Firenze* di Angiolo Pucci (1851 - 1934), rimasta allo stato di manoscritto alla morte dell'autore e di cui si erano perdute le tracce fino al suo romanzesco ritrovamento, dopo dieci anni di ricerche, da parte di Massimo de Vico Fallani. Il primo volume pubblicato (che per Pucci aveva modestamente il valore di *Proemio*) rappresenta in realtà il primo studio italiano sulla *Storia del giardino occidentale dall'Antichità al XIX secolo*; il secondo è dedicato a *Giardini e passeggi pubblici*, il terzo a *Palazzi e ville medicee*, il quarto a *Giardini e orti privati della città* (cioè del centro antico di Firenze, all'interno delle mura arnolfiane); il quinto, quello ora pubblicato, al "Suburbio" di Firenze, cioè all'ampia zona investita dalla massiccia urbanizzazione ottocentesca seguita al trasferimento della capitale da Torino a Firenze nel 1865, nonché alle ulteriori annessioni avvenute nel 1911 sia a spese del Comune di Fiesole (quindi con una parte della collina di Firenze, tra cui Settignano) sia, a ovest, inglobando tra l'altro Lastra e Careggi. L'ultimo volume, il sesto, con cui quest'opera imponente troverà conclusione allargando ulteriormente il cerchio dell'indagine, riguarderà infine i *Comuni della cintura di Firenze*.

Sulla scorta del modello messo a punto dal grande erudito e storico fiorentino Guido Carocci nell'opera sui *Dintorni di Firenze*

(1906 - 1907), Angiolo Pucci divide il territorio suburbano in due parti, quella a nord (destra) dell'Arno e quella a sud (sinistra), individuando nella prima 166 casi degni di menzione e nella seconda 117, per un totale di 283 emergenze. Erede di una grande tradizione orticola familiare (il bisnonno e il nonno erano stati giardinieri granducali, il padre Attilio collaboratore di Giuseppe Poggi nella realizzazione delle grandi sistemazioni a verde del piano di ampliamento di Firenze capitale e primo Soprintendente del Servizio Giardini del Comune di Firenze), Angiolo Pucci si dedicò prevalentemente all'attività di studioso e divulgatore dell'arte del giardinaggio e della scienza orticola, sia attraverso l'insegnamento presso la Facoltà di Scienze agrarie e forestali sia attraverso un'intensa attività pubblicistica (ad esempio curando numerosi manuali di giardinaggio per la casa editrice Hoepli di Milano). Naturale dunque che Pucci menzionasse soprattutto orti e giardini che ai suoi tempi avevano un particolare significato orticolo. Un capitolo di 80 pagine, vero libro nel libro, è dedicato per esempio alla storia della Società Toscana di Orticoltura, una delle più importanti d'Europa, di cui fu socio e animatore, e al suo grande giardino situato in via Bolognese, giardino che vantava una serra o Tepidario monumentale di 650 mq per 13 metri d'altezza.

G.G.